

Le partite **ieri pomeriggio**

<b>Cagliari</b>	<b>1</b>
<b>Lazio</b>	<b>0</b>

**CAGLIARI:** Storari, F. Pisano, Lopez, Bianco, Agostini, Fini, Cossu (38' st Mancosu), Parola, Jeda, Foggia (22' st Biondini), Larrivey (29' st Matri).

**LAZIO:** Ballotta, Behrami, Siviglia, Radu, Kolarov, Mudin-gayi (44' st Tare), Ledesma, Manfredini (1' st De Silvestri), Mauri, Rocchi, Pandev (21' st Bianchi).

**ARBITRO:** Pierpaoli

**RETE:** nel 34' Matri.

**NOTE:** angoli 9-2 per il Cagliari. Recupero 1' e 4'. Ammoniti Foggia, Fini, Cossu, De Silvestri, Behrami. Espulso Fini 17' st per intervento violento su Mudin-gayi.

<b>Atalanta</b>	<b>2</b>
<b>Siena</b>	<b>2</b>

**ATALANTA:** Coppola, Rivalta, Manfredini, Pellegrino, Bellini, Ferreira Pinto (20' st Muslimovic), Tissone, Guarrente, Padoin (36' st De Ascendis), Doni, Floccari.

**SIENA:** Manninger, Bertotto (33' st Rossetti), Loria, Portanova, Rossi, Jarolim (17' st Galloppa), Codrea, Vergassola, Locatelli, Riganò (14' st Forestieri), Frick.

**ARBITRO:** Celi

**RETI:** pt al 32' Bertotto, 40' Locatelli, 41' e 45' Floccari.

**NOTE:** espulso 43' st il preparatore atletico del Siena Massimiliano Canzi. Ammoniti Bertotto, Frick, Portanova e Pellegrino.

<b>Empoli</b>	<b>2</b>
<b>Catania</b>	<b>0</b>

**EMPOLI:** Bassi, Antonini, Marzoratti, Pratali, Tosto (24' st Raggi), Marchisio (40' st Marianini), Budel, Buscè, Vanucchi (15' st Moro), Giovinco, Saudati.

**CATANIA:** Polito, Alvarez, Terlizzi, Stovini, Vargas, Izco (25' st Colucci), Edusei, Baiocco, Martinez, Spinesi, Mascara.

**ARBITRO:** Brighi

**RETI:** 35' pt Giovinco, 33' st Budel.

**NOTE:** angoli 9 a 3. Recupero 2' e 4'. Ammoniti Marchisio, Martinez, Giovinco, Marzoratti.

<b>Sampdoria</b>	<b>1</b>
<b>Inter</b>	<b>1</b>

**SAMPDORIA:** Castellazzi, Campagnaro, Lucchini, Accardi (35' Miglionico), Maggio, Delvecchio (19' st Sammarco), Palombo, Franceschini, Pieri, Bellucci (42' pt Bonazzoli), Cassano.

**INTER:** Julio Cesar, Maicon, Rivas, Materazzi, Maxwell (21' st Figo), Vieira (36' st Maniche), J. Zanetti, Cambiaso, Stankovic (39' st Pelè), Suazo, Crespo 6.

**ARBITRO:** Rocchi

**RETI:** 20' st Cassano, 31' st Crespo.

**NOTE:** angoli 6 a 6. Ammoniti Vieira, Materazzi, Rivas. Recupero 1' e 4'.

**ieri sera**

<b>Milan</b>	<b>2</b>
<b>Palermo</b>	<b>1</b>

**MILAN:** Kalac, Oddo, Bonera, Kaladze, Jankulovski (39' st Favalli), Gattuso, Pirlo, Ambrosini, Kakà (1' st Gourcuff), Pato, Gilardino (27' st Inzaghi)

**PALERMO:** Fontana, Zaccardo, Barzagli, Biava, Cassani, Guana, Migliaccio, Bresciano (10' st Simplicio), Balzaretto, Cavani (43' st Tedesco), Amauri

**ARBITRO:** Giannoccaro

**RETI:** nel 9' Bresciano, 24' Ambrosini; nel 46' Inzaghi.

**NOTE:** Angoli: 6-3 per il Palermo. Recupero: 2' e 4'. Ammoniti: Guana, Balzaretto e Kakà per gioco falloso.

# Juventus: «Paghiamo ancora Calciopoli»

## Lettera alla Fgci: penalizzati perché corretti. L'avvocato di Dondarini: veleni inaccettabili

di Massimo De Marzi / Torino

**SABATO SERA**, subito dopo la beffarda sconfitta del Granillo, anche un gentleman come Claudio Ranieri aveva fatto fatica a trattenere la rabbia e ieri si è detto «basito» per il metro arbitrale e gli errori che hanno condannato la Juve. Il sito ufficiale della società

aveva titolato sulla partita: «A Reggio Calabria un'altra Napoli», ricordando tutti i torti subiti dai bianconeri, dalle sviste di Bergonzi al San Paolo a quelle di Dondarini sullo Stretto. Dopo aver scelto per mesi di evitare le dichiarazioni forti, adottando il basso profilo, la società bianconera è uscita allo scoperto, inviando una lettera aperta ai vertici di Federcalcio e dell'Associazione arbitri firmata dal presidente Cobolli Gigli e dall'amministratore delegato Blanc, chiedendo «un intervento a garanzia della regolarità del campionato». In serata si è fatto sentire l'avvocato di Paolo Dondarini. Gabriele Bordini, intervenendo a «Controcampo» su Italia 1, ha dichiarato: «Dondarini è amareggiato e molto dispiaciuto. Alcune accuse sono andate oltre il diritto di critica e non possono essere sopportate da un professionista serio. L'errore ci sta, ma non tollero il veleno che subito si sparge evocando il fantasma di Calciopoli» ha puntualizzato il legale. Nella stessa trasmissione è intervenuto anche il diesse bianco-

nero Alessio Secco: «Ci stiamo impegnando con tante energie a questo progetto e non è possibile vedere tali sforzi vanificati per l'incapacità e l'incompetenza di certi arbitri. Si al «buonismo» verso gli arbitri, ma non parliamo di guerra. C'è piuttosto un problema ed è serio. Non siamo più disposti ad accettare situazioni come questa» ha aggiunto Secco. La nuova Juve si è stancata di subire in silenzio, nella lettera lo fa capire chiaramente: «Questa società ha sempre cercato di attenuare le tensioni nei confronti del mondo arbitrale, accettando con fair play decisioni anche controverse. Ancora una volta la Juventus è stata danneggiata in modo irreversibile. Il ripetersi di episodi così gravi impone di chiedere un intervento dei massimi organi federali a garanzia della regolarità del campionato e a tutela dell'impegno e della professionalità dei giocatori, dei tecnici e dei dirigenti bianconeri». Poi Cobolli Gigli e Blanc hanno scritto quello che pensano migliaia di sostenitori bianconeri: «La Juventus non può continuare a pagare colpe per le quali ha già scontato una pena estremamente severa». In serata è giunta la replica del presidente dell'Aia Gussoni: «Mi rifiuto di commentare la lettera, consiglio a tutti di non prendere mai decisioni a caldo».



Alessandro Matri del Cagliari festeggia con la squadra, dopo il gol alla Lazio. Foto di Giorgio Cannas/AP

### CAGLIARI-LAZIO

Ballardini: tre punti per sperare. Mentre Delio Rossi vede la «coda»...

Il Cagliari c'è e batte un colpo. E che colpo, firmato Matri, a due minuti dalla fine. Il bomber rossoblu, da poco entrato in campo per Larrivey, realizza con uno splendido colpo di testa il gol numero 1000 della storia degli isolani in serie A regalando alla squadra sarda una preziosa vittoria in chiave salvezza, ottenuta in dieci uomini per l'espulsione di Fini, autore di un brutto fallo su Mudin-gayi, al quarto d'ora della ripresa. La vittoria sulla Lazio - che ora rischia, avendo soli quattro punti di vantaggio sulle terzultime - dimostra che il la formazione di Ballardini c'è e non ha alcuna intenzione di arrendersi prima del tempo. Tanto che rispon-

de alla vittoria della Reggina - ottenuta sabato nell'anticipo con la Juventus - e riduce di due lunghezze lo svantaggio sulla quartultima, ora a meno quattro. E mercoledì a Siena un nuovo scontro diretto. Male la Lazio, che subisce la beffa nel finale dopo un primo tempo giocato vivacchiando e una ripresa in cui, con l'uomo in più, avrebbe dovuto osare di più. Di fronte alla squadra ultima in classifica, per giunta in inferiorità numerica, ci si aspettava sicuramente qualcosa in più dagli uomini di Delio Rossi, che nel finale ha provato ad inserire Bianchi prima e Tare poi, ma senza risultati.

### Rimbalzi

## Fortitudo e Varese risorte nel canestro E Siena fa il vuoto

SALVATORE MARIA RIGHI

Cinque vittorie esterne, la sesta è scivolata di mano a Biella che a Varese è stata sotto anche brutalmente (42-25), prima di farsi matare nel supplementare. Il basket incassa una giornata di raid e di resurrezioni, ma non c'è solo chi si rialza dalla polvere. C'è anche chi gode senza fare troppa fatica, perché Siena ci mette una decina di minuti a impacchettare Scafati, e poi ha tutto il tempo per fregarsi le mani della frenata di chi la rincorre senza speranza. Non bastava l'imbarazzante superiorità ritrovata della Mens Sana, ora che i sentieri d'Europa si fanno più stretti: quelli italiani, per i verdi, sono un'autostrada da un paio d'anni. Dietro al Montepaschi, nel quartetto padrone, steccano tutte. Montegrano nel sabato del villaggio cestistico, ieri Roma e Avellino, nel tonfo più rumoroso. Primo: perché Bonicioli ieri sera poteva sedere da solo sulla sedia dietro a Pianigiani, e invece sta ancora sulla stessa panca con Repesa e Finelli. E poi perché proprio ieri, al PalaMauro, Avellino ha issato alle volte del palazzo il primo stendardo dei suoi primi sessant'anni, la Coppa Italia presa a Bologna. Pronti via, nemmeno il tempo di cominciare ed esce la Fortitudo che non ti aspetti, quella che aveva un'anima e poi chissà dove l'ha buttata. Vince senza torri, Bologna, che tiene Bagaric e Thomas in infermeria, ma recupera il furore del mormone Nelson. Fa ancora l'americano Mancinelli (18 punti), ma con percentuali legnose. Fa il suo Jenkins, che troppe volte è sembrato tutto

fuorché americano. Soprattutto, toppa del tutto Avellino che sprema la miseria di 70 punti ad una delle difese meno severe d'Europa. Può capitare, specie se nelle precedenti 12 partite, i lupi d'Irpinia ne hanno azzannate 11. Roma perde il derby laziale a Rieti, e sugli uomini di Repesa aleggia sempre i soliti dubbi: cosa pensare di una squadra di leoni in Europa e di agnellini sotto al Terminillo? Ruggisce invece Napoli che ha quasi dominato a Montegrano, salendo sulle spalle di Mason Rocca. Ciò significa che in coda ne vedremo delle belle, perché mentre la Eldo si risveglia, piomba in coma la Virtus Bologna. Sprofondano in casa, le V nere, quasi sempre a testa in giù davanti a Pesaro. E alla fine il patron Sabatini annuncia che Spencer è (di nuovo) fuori rosa e (di nuovo) sul mercato: si rimpolpa la tribuna bianconera, dopo che in castigo c'erano quasi più giocatori di quelli in campo a fare la ruota. E poi Varese che sfida la resistenza di Biella, ormai intenta a sfogliare l'album dei ricordi da ex rivelazione dell'anno. Valerio Bianchini dettoca la classifica e finalmente vede cifra doppia (10 punti), l'ultima vittoria oltre un mese fa contro Treviso che rimpiange i tempi del caso-Lorbek non c'erano più i dirigenti, ma almeno aveva una squadra.

**Risultati 7° ritorno:** Varese-Biella 87-81 pts, Teramo-Cantù 79-99, Siena-Scafati 96-68, Avellino-F. Bologna 70-76, V. Bologna-Pesaro 72-81, Rieti-Roma 69-61, Udine-Capo d'Orlando 100-91, Treviso-Milano 73-98, Montegrano-Napoli 72-85.

**ARCHIVI PIRELLI** La storia di un rapporto secolare, forse in crisi

# L'antico valore industriale di gomme, palloni e palline

di Oreste Pivetta

**ARCHIVI** La Pirelli di Marco Tronchetti Provera sta riesplorando i propri archivi, ritrovando materiali affascinanti e importanti per la storia dell'industria italiana e della società italiana. Una grande impresa industriale, che ha un secolo alle spalle e una profonda e originale cultura dell'innovazione e della globalizzazione, ha il diritto-dovere di rimeditare il proprio passato: per se stessa e per il paese attorno. La Pirelli, dall'inizio, lavorò per lo sport, che allo stesso modo, negli stessi anni, inaugurava, solitario ed ancora elitario, la sua avventura verso la popolarità di massa. Coincidenza di tempi e di materiali. Giovan Battista Pirelli, in fondatore, volle una fabbrica che manipolasse il caucciù e pro-

ducesse gomme: aveva intuito lo sviluppo di tutto ciò che consente il movimento, dalla bicicletta all'automobile, persino all'aereo. Rinunciando al primo progetto: impiantare un setificio. Ma in questo modo proiettandosi oltre i confini tecnologici della prima rivoluzione industriale. Anche l'incontro con lo sport sta nel dna dell'innovazione e della modernità. Un libro, curato da Daniele Pirola, attraverso uno straordinario repertorio di immagini, fotografie e prodotti grafici (ci sono anche i manifesti pubblicitari, la reclamazione: anche in questo caso siamo ad una anticipazione, all'uso dello sport per proporre prodotti d'uso corrente, «per tutti») testimonia questa vicenda. Un secondo: basta aprirlo, basta la prima fotografia, 1909, il pallone aereostatico che sta per alzarsi nel cielo di Milano, con il marchio a caratteri cubitali: «Tessuto Pirelli & C.».

Il passo successivo, tecnologico, sarà la costruzione di involucri per dirigibili: uno di questi partirà alla conquista del Polo Nord. Il resto è calcio, ciclismo, automobilismo, motociclismo, tennis (nel 1937 la Pirelli brevettò la pallina «Super Extra») ... Uno sport agli albori già fa il test all'innovazione tecnologica. Uno dei primi cataloghi pubblicitari reclamizza il nuovo pneumatico Pirelli «tipo Milano» e insieme annuncia «la grande corsa velocipedistica Milano-Cremona-Brescia-Milano», indetta (adesso sarebbe sponsorizzata) dalla ditta Pirelli: siamo nel 1895. Seguono gambe, sudore, fango, polvere: storica la foto di Alfredo Binda, il primo campionissimo, che «strappa» con i denti dal cerchione la gomma bucata: una gomma Pirelli naturalmente. Gli anni più vicini saranno quelli di Coppi (eccolo al Giro d'Italia con Luisson Bobet) e sul manifesto è ancora lui, mentre la scritta ricorda: il tubolare che corre con i campioni. Gli altri cam-



Un'immagine tratta dal volume «Pirelli. Cent'anni per lo sport».

pioni si chiamano Nuvolari, Campari, Varzi, Ascari, Stirling Moss, Taruffi, Masetti. C'è anche Enzo Ferrari, giovane, accanto alle sue auto e ai suoi meccanici in tute pesanti di lubrificanti. E poi l'Inter, quando era l'Ambrosiana prima di diventare la squadra di Moratti, fino a Ronaldo, alla storica, ormai, immagine del grande talento del calcio mondiale che prende il volo come l'angelo di Rio, mostrando i piedi disegnati dal «nuovo P3000 energy», perché «la potenza è nulla senza controllo» (richiamando altri campioni: Carl Lewis e la bellissima francese Marie-José Pérec, acco-

**La scoperta dello spettacolo sportivo come luogo di una diffusione di massa**

munati dalla velocità e dalla pubblicità). Come ricorda lo storico Giuseppe Berta nell'introduzione - e siamo a un capitolo essenziale del rapporto sport-impresa - la Pirelli e in particolare Piero Pirelli ebbe-

parte importante nella costruzione negli anni venti del nuovo stadio di San Siro: non solo perché la Pirelli produceva palloni per il calcio, ma soprattutto perché si intuì quale sviluppo avrebbe avuto questo sport e quanto sarebbe stato utile a «radicare» un marchio industriale nella società italiana. Ricerca di un doppio livello di legittimazione: nella qualità del prodotto (nel senso dell'innovazione) e nel coinvolgimento negli sport di massa, quelli che più riescono a incidere sull'immaginario delle persone». Il «meccanismo di scambio» funziona ancora? Parzialmente, per-

ché la deindustrializzazione ha cancellato il prodotto, nella sua concretezza, nella sua materialità, e ha ovviamente ridimensionato il rapporto. Certo le vittorie della Ferrari incrementano le fortune di una industria (peccato che le gomme siano d'altri), ma i nomi degli sponsor che si leggono sulle maglie riecheggiano la grande novità, la grande rivoluzione dei nostri tempi: rappresento spesso qualcosa di immateriale, tra servizi e tlc, che non può più legare i propri progressi a quelli di un maratoneta o di un calciatore o di un ciclista. Non si vince allo squillo di un cellulare.

### Il libro

**Cambiaso e Zanetti alla presentazione**

Stasera alle ore 19, a Milano, presso la libreria Mondadori Multicenter (in Piazza del Duomo 1) verrà presentato il libro «Pirelli. Cent'anni per lo sport», a cura di Daniele Pirola, con le introduzioni di Giuseppe Berta e di Candido Cannavò. Interverranno Marco Tronchetti Provera, Maurizio Costa, Candido Cannavò, Esteban Cambiaso, Javier Zanetti, Andrea De Adamich, Sandro Munari. Modera: Antonio Calabrò